

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**San Patrizio****Lectio: Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12

• Quando Ezechiele trascrive questo brano, il popolo di Israele sta vivendo i giorni più cupi della deportazione. In questo momento buio Ezechiele riceve una visione che parla del futuro: dal Tempio che l'angelo gli fa visitare, un angelo non più antagonista ma guida, scorre verso oriente un rivolo d'acqua. Non è il Tempio costruito sulla roccia che porta beneficio al popolo, non le sue mura che ora sono da abbandonare. Lo Spirito efficace di Dio si manifesta ancora una volta, ancora come nel deserto assetato come acqua viva e dolce. All'inizio è poco più di un rivolo che inizia il proprio viaggio verso l'Est, verso la luce nascente, diventerà progressivamente sempre più ampio fino ad essere attraversabile solo a nuoto: un fiume sempre più grande che punta verso l'Arabà, la valle che sfocia sul Mar Morto, il confine orientale della tribù di Beniamino. Ovunque quest'acqua divina porterà la vita nel deserto, farà rifiorire le sue sponde e da questo passaggio salvifico cresceranno nuovi alberi e nuovi frutti. La presenza di Dio, la sua acqua, non è qualcosa di confinato nel Tempio, ma è una forza trascinante che nasce da questo per riportare vita, anche dove la sabbia arida del deserto prima e il salato del mare poi la rendeva impossibile. Si replica ancora una volta la visione di un altro grande profeta, Gioèle, quando dice «dalla casa del Signore sgorgherà una fonte, che irriverà la valle di Sittim» (Gl 3,18). Saranno coloro del popolo che sapranno seguire lo spirito del Signore a trarre il giovamento ed il perdono, a percepire il rapido crescere del flusso benevolente che, a distanza di pochi metri, si trasforma da rivolo a rigagnolo, per diventare torrente e infine fiume. Un fiume che porta nuovo equilibrio e nuova linfa a una terra

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

martoriata dall'arido e dal sale, capace di far crescere alberi che offrono frutti ogni mese (perché il Signore è padrone del tempo quanto della vita) ed ancora foglie che saranno medicina. In questo momento lo spirito di Israele è malato, ha smesso di nutrirsi della propria alleanza con Dio ed il legame si è indebolito. La deportazione è l'effetto materiale di questa debolezza, come un morbo lascia prostrato e debole l'ammalato. Proprio in queste ore di sconforto e di incertezza, Dio promette attraverso la bocca del suo Profeta il perdono a chi saprà riconoscerlo nell'acqua che, più è lontana dal tempo e più efficacemente porta salvezza, di saperlo riconfortare nutrendone lo spirito, per farlo tornare forte e guarendolo con la medicina delle foglie dallo stato di astenia mentale, fino a farlo risollevarsi. Sono queste, per la mia sensibilità, tra le pagine più belle di Ezechiele, dove il manifestarsi di Dio come acqua pura, racconta con una profondità di visione che sta tra Bereshit ed Eskaton, tra il principio della Genesi ed il compiersi dell'Apocalisse, dove ugualmente l'acqua che è Dio è presenza efficace, fuori dal tempo e dentro tutto il tempo dell'umanità. Sta a noi riconoscerlo, non attraverso la consuetudine o peggio l'abitudine del Tempio, che ne indica la presenza ma è fatto di pietra inamovibile e non viva, bensì attraverso la ricerca dissetante della sua presenza dentro di noi.

● "Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario". - Come vivere questa Parola?

Il profeta Ezechiele conclude quello che è venuto profetizzando agli Israeliti esiliati a Babilonia con una stupenda immagine che riguarda i tempi messianici. C'è un grande tempio da cui scaturisce un torrente d'acqua sorgiva, che rigenera e feconda tutto ciò con cui viene a contatto. È l'immagine della presenza di un Dio amante della vita e di tutti i viventi, che vivifica, anzi dona la vita con abbondanza. Subito ci è dato di vedere in prospettiva Gesù Salvatore, di sentirlo dire quelle parole: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, in pienezza".

Queste parole allontanano da noi pesantezze e trascinamenti della vita! Poiché un fiume di acqua irrompente e sanante le zone stagnanti della nostra vita spirituale sgorga dalla forza dei sacramenti, specie della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Un cristiano che li riceva spesso è come un albero irrorato dall'acqua che sgorga, insieme al sangue, dal costato di Gesù crocifisso.

Nella pausa contemplativa, oggi, visualizzo questo scrosciare di acqua limpida che scende nella pianura arida del mio vivere. Ecco: là dove c'è malattia di peccato mi risana e dove c'è sanità mi rinvigorisce facendomi portare frutti di bene.

Signore, grazie, per quest'acqua viva che sono i tuoi sacramenti. Fa' che io li riceva con profonda fede e porti frutti di umore lieto, di sorriso pacificatore, di aiuto e consolazione al mio prossimo.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Origene : Cristo ha sommerso l'universo con flutti divini e santificanti. Egli fa scaturire per gli assetati una sorgente d'acqua viva, che zampilla dalla ferita che la lancia ha aperto nel suo costato. Dalla ferita del fianco di Cristo è uscita la Chiesa, ed egli ha fatto di lei la sua sposa.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo

se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

- Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza nel tempo messianico. Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.

Egli lo fa di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e Gesù è il padrone del sabato. Nel sacramento del battesimo, tutti siamo stati integrati nel tempo messianico e, guariti dalla paralisi, abbiamo ricevuto l'ordine di partire e di portare i frutti della vita nello Spirito. Oggi Gesù ci dà un monito come ha fatto con il paralitico: dobbiamo avere paura di ricadere ancora nella schiavitù del peccato, affinché la nostra paralisi spirituale di cristiani non sia più grave della paralisi del paganesimo di cui Cristo ci ha liberati. Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza. I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi. Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione. Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene. Ognuno di noi, all'ascolto del Vangelo di oggi, deve trovare il suo compito nell'ordine di Gesù: "Alzati, cammina e non peccare più".

- Il Vangelo di oggi sembra fatto da tre scene una dentro l'altra. La prima riguarda un posto caratteristico di Gerusalemme che aveva fama di essere un luogo di guarigioni:

"A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici".

Gesù sembra prediligere sempre i luoghi della sofferenza. Non cerca i consolati ma gli afflitti. E già questa è un'indicazione per ciascuno di noi. Infatti non di rado noi invece cerchiamo di evitare la sofferenza altrui e di tenerci a distanza da chi soffre. Non vogliamo quasi mai lasciarci ammorbare dalle fatiche altrui e quindi usiamo la distanza di sicurezza dell'indifferenza. Se c'è una cosa completamente assente in Gesù questa è proprio l'indifferenza. Proprio in un posto così affollato di storie di dolore, Gesù sembra andarsi a cercare un caso disperato:

"Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare".

Questa seconda scena sembra dominata da un dialogo scontato. Sembra ovvio che un uomo che soffre da trentotto anni voglia essere guarito, ma allora perché Gesù glielo chiede? Per lo stesso motivo per cui quell'uomo non risponde di sì, ma dando la colpa a qualcuno del perché è ancora in quella condizione. Il vero miracolo sembra essere la liberazione dalla paralisi della rabbia che si porta dentro e che ha offuscato anche il suo desiderio.

- Il Vangelo di oggi descrive Gesù che cura un paralitico che aveva aspettato 38 anni che qualcuno lo aiutasse a raggiungere l'acqua della piscina per poter essere curato! Trentotto anni! Davanti a questa assenza totale di solidarietà, cosa fa Gesù? Trasgredisce la legge del sabato e cura il paralitico. Oggi, mancando l'assistenza alle persone malate nei paesi poveri, la gente sperimenta la stessa mancanza di solidarietà. Vivono in un abbandono totale, senza aiuto né solidarietà da parte di nessuno.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Giovanni 5,1-2: Gesù va a Gerusalemme. In occasione di una festa dei giudei, Gesù va a Gerusalemme. Lì c'era, vicino al Tempio, una piscina con cinque portici o corridoi. In quel tempo, il culto nel Tempio esigeva molta acqua a causa dei numerosi animali che erano sacrificati, soprattutto nelle grandi feste. Per questo, vicino al tempio c'erano diverse cisterne, raccoglievano l'acqua della pioggia. Alcune di loro avevano la capacità di oltre mille litri d'acqua. Lì vicino, a causa dell'abbondanza dell'acqua, c'erano terme pubbliche, dove si agglomeravano i malati in attesa di aiuto o di guarigione. L'archeologia informa che nello stesso recinto del Tempio, c'era un luogo dove gli scribi insegnavano la legge agli studenti. Da un lato, l'insegnamento della Legge di Dio. Dall'altro, l'abbandono dei poveri. L'acqua purificava il Tempio, ma non purificava la gente.
 - Giovanni 5,3-4: La situazione dei malati. Questi malati erano attratti dalle acque delle terme. Dicevano che un angelo agitava le acque e il primo che ad entrarvi dopo l'agitazione dell'angelo guariva. Detto con altre parole, i malati erano attratti da false speranze. La guarigione era solo per un'unica persona. Come le lotterie di oggi. Solo una persona vince un premio! La maggioranza paga solo e non vince nulla. Proprio in questa situazione di abbandono totale, lì nelle terme popolari, Gesù incontrerà i malati.
 - Giovanni 5,5-9: Gesù guarisce un infermo di sabato. Molto vicino al luogo, dove si insegnava l'osservanza della Legge di Dio, un paralitico da 38 anni era in attesa di qualcuno che lo aiutasse a scendere nell'acqua per ottenere la guarigione. Questo fatto rivela la mancanza assoluta di solidarietà e di accoglienza agli esclusi! Il numero 38 indicava la durata di una generazione (Dt 2,14). E' tutta una generazione che non giunse a sperimentare la solidarietà, né la misericordia. La religione dell'epoca non era capace di rivelare il volto accogliente e misericordioso di Dio. Davanti a questa situazione drammatica, Gesù trasgredisce la legge del sabato e si occupa del paralitico dicendo: "Prendi il tuo lettuccio e cammina!" L'uomo prese il suo lettuccio e cominciò a camminare in mezzo alla moltitudine.
 - Giovanni 5,10-13: Discussione dell'uomo curato con i giudei. Subito dopo, alcuni giudei arrivano e criticano l'uomo che si è caricato sulle spalle il lettuccio in un giorno di sabato. L'uomo non seppe rispondere chi era la persona che lo aveva curato. Non conosceva Gesù. Questo significa che Gesù, passando per quel luogo dove c'erano poveri e malati, vide quella persona, ne percepì la situazione drammatica in cui si trovava e la guarisce. Non lo guarisce per far convertire l'uomo, né affinché credesse in Dio. Lo guarisce, perché vuole aiutarlo. Voleva che lui potesse sperimentare un po' di amore e di solidarietà attraverso il suo aiuto ed il suo volergli bene.
 - Giovanni 5,14-16: Il incontro con Gesù. Andando al Tempio, in mezzo alla moltitudine, Gesù incontra la stessa persona e le dice: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio". In quel tempo, la gente diceva: "La malattia è castigo di Dio! Se tu sei paralitico, vuol dire che Dio non sta dalla tua parte!" Gesù non era d'accordo con questo modo di pensare. Curando l'uomo, stava dicendo il contrario: "La tua malattia non è un castigo di Dio. Dio sta con te!" Una volta curato, l'uomo deve continuare a non peccare più, in modo che non gli succeda qualcosa di peggio! Ma nella sua ingenuità, l'uomo andò a dire ai giudei che era stato Gesù a curarlo. I giudei cominciarono a perseguitare Gesù perché faceva cose nella giornata del sabato. Nel vangelo di domani viene il seguito.
-

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, sacramento di salvezza, rinnovi con la grazia del Signore la vita degli uomini, e ogni giorno celebri la memoria dei grandi benefici della redenzione. Preghiamo ?
- Perché il ricordo dell'acqua del battesimo che ci ha rigenerati, ci apra al Cristo salvatore che perdona i peccati e viene incontro al nostro desiderio di vita nuova. Preghiamo ?
- Perché accanto ad ogni uomo che soffre, si trovi sempre una persona disponibile all'aiuto gratuito per amore del Cristo. Preghiamo ?
- Perché i cristiani, con coraggio e umiltà, professino in ogni luogo la fede nel Signore morto e risorto. Preghiamo ?
- Perché le leggi e le tradizioni umane non si oppongano ai disegni di Dio che superano spesso le nostre visuali e i nostri programmi. Preghiamo ?
- Per i lungodegenti nelle loro case e negli ospedali. Preghiamo ?
- Perché le nostre chiese siano tenute con decoro e proprietà. Preghiamo ?
- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto?
- Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà?
- Cosa insegna oggi questo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 45

Dio è per noi rifugio e fortezza.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*